Dalla lettera del 9 maggio 2008
a Francesca Mambro e Valerio Fioravanti

.....

E ora veniamo al tema del *perdono*.

Nella nostra prima lettera non abbiamo affrontato questo tema. Lo abbiamo fatto coscientemente: per non ferire la vostra sensibilità.

Voi, però – con la vostra sensibilità – avete colto al volo questo tema, e lo avete affrontato, nella vostra risposta, con intelligenza e coraggio – e con sensibilità nei nostri riguardi. Grazie.

Ora, noi vogliamo approfondire il tema, con la stessa sincerità con cui vi chiediamo di accogliere queste nostre sentite e pensate riflessioni.

Voi, a suo tempo, avete agìto la violenza. E in questo modo avete contribuito a creare e coltivare quel clima di violenza nel quale, poi, noi abbiamo fatto la nostra esperienza – personale, individuale, intima – di morte e lutto.

Per questo vi perdoniamo: per sempre e in modo *as-soluto* – senza contingenza di scambio.

Poi c'è la questione della Strage alla stazione di Bologna. Una questione che – tanto per usare un eufemismo – appare "scivolosa".

Infatti: il tribunale vi ha condannati con sentenza definitiva; voi proclamate – legittimamente – la vostra innocenza. E lo fate essendovi assunte, per gli altri reati, tutte le responsabilità: umane, ideologiche, penali.

Su questo tema noi non abbiamo strumenti – generici, specifici – per entrare, come suol dirsi, nello "specifico". Non abbiamo seguito le udienze del processo; non abbiamo letto le carte processuali; non abbiamo letto i vari libri che sono stati pubblicati su questo argomento.

Non abbiamo letto questi libri – e altri analoghi – perché abbiamo sempre sentito "istintivamente" – magari sbagliando, è possibile – che si trattava di libri un po' intrisi – almeno un po' – di scandalismo e sensazionalismo. È legittimo che i giornalisti vogliano fare carriera, però c'è modo e modo – per i giornalisti, anche.

Sulla Strage alla stazione di Bologna, la nostra posizione – al momento – non può che essere questa.

Se voi siete colpevoli, noi vi perdoniamo: per sempre e in modo *assoluto*. Se voi siete innocenti, noi siamo felici per voi e insieme con voi: per sempre e in modo *assoluto*.

Vi diciamo questo con sincerità, serenità, e – soprattutto – senza pregiudizi.

.....

Anna Di Vittorio e Gian Carlo Calidori

Anna Di Vittorio e Gian Carlo Calidori